

Un'iniziativa di **CENTRALE PRODUZIONI**

per **aOS** affratellamento open space

**sabato 13 dicembre 2008 ore 16,00 > 20,00**

**Teatro Affratellamento**

via Giampaolo Orsini 73, Firenze

## **MEMORIE del FUTURO**

**riflessioni sulla trasmissione della storia alle nuove generazioni attraverso il teatro**

Tra gli interventi:

**Teresa Bettarini** (Officina Giovani), **Giovanni Gozzini** (Università di Siena), **Marino Rosso** (Università di Firenze).

*(altri interventi di esponenti del settore teatrale, educativo e sociale sono in corso di definizione)*

**Un convegno** per riflettere insieme, teatro, istituzioni, enti sociali e mondo dell'Istruzione, sul significato e sugli strumenti per la trasmissione della storia alle nuove generazioni.

Un momento di confronto per conoscere esperienze, elaborare strategie comuni, avviare progetti di collaborazione.

Il primo passo verso la creazione di **un coordinamento stabile** fra il Teatro Affratellamento (e il progetto affratellamento open space), docenti e insegnanti di Storia e Filosofia, che stimoli sinergie e azioni comuni per aumentare l'efficacia pedagogica dell'esperienza teatrale e la sua efficacia all'interno dei percorsi didattici.

---

*«Un libro è un fucile carico nella casa del tuo vicino. Diamolo alle fiamme! »*

*(Ray Bradbury – Fahrenheit 451)*

*«Dobbiamo sperare che la scienza storica sia ormai in grado di rinunciare alle seduzioni delle maiuscole e di definirsi in rapporto alla storia vissuta dagli uomini.»*

*(Jacques Le Goff)*

*«Ma allora c'è la storia. Da noi, niente va perduto, tutto servirà se non a liberare noi a liberare i nostri figli. L'altra è la parte dei gesti perduti, degli inutili furori, perduti e inutili anche se vincessero, perché non fanno storia, non servono a liberare ma a ripetere e perpetuare quel furore e quell'odio»*

*(Italo Calvino – Il sentiero dei nidi di ragno)*

La memoria storica è uno dei centri fondanti di ogni società. L'identità comune, le radici della struttura sociale, politica ed economica, gli eventi e i miti di riferimento assumono senso e valore solo se vagliati e compresi attraverso la conoscenza del passato. Noi siamo il frutto di ciò che siamo stati e maggiore coscienza abbiamo di questo, maggiore controllo possiamo avere sulla nostra esistenza sulla capacità di disegnare il nostro futuro.

Potremmo dire che è necessario tirare la corda dell'arco più indietro per scagliare la freccia più lontano. Ma la società contemporanea, soprattutto se guardiamo alla realtà giovanile, tende a rifiutare il legame – indissolubile – che la lega alle generazioni precedenti. Un passato spesso ingombrante a volte scomodo o doloroso da cui cerchiamo di affrancarci proiettandoci in un presente senza tempo, e senza legami.

Spesso quindi i giovani guardano alla storia come un entomologo guarda a un insetto: la storia appare come fatti ed eventi a volte curiosi ma totalmente scollegati dalla propria esistenza. Quel peso che i “vecchi” vogliono appioppargli sulle spalle per non scomparire.

Nell'uso “quotidiano” che la società dell'immagine e dell'eterno presente ne fa, la storia si trasforma in una “fiction” – e qui forse il processo non è del tutto inconsapevole; una fiction in cui realtà e finzione si mescolano lasciando spazio a fantasie e revisionismi, sensazionalismi di facile presa e scoop scollegati dal contesto.

In un simile quadro diviene sempre più importante – e sempre più difficile – avvicinare le nuove generazioni alla conoscenza storica, alla consapevolezza della complessità dei processi che stanno alla base dell'odierno assetto mondiale e in esso della nostra giovane democrazia. È ovvio che l'istituto naturalmente preposto a tale compito sia la scuola. Ma la storia, nella sua complessità, nelle sue mille sfaccettature, è difficilmente racchiudibile nelle poche ore che i programmi scolastici le dedicano.

La conoscenza storica – e prima di essa il desiderio di conoscere – passa dalla comprensione del legame indissolubile che lega i “grandi eventi” alla storia sociale, alle situazioni economiche e politiche, alla letteratura, alla cultura, all'arte, al pensiero filosofico.

#### **“Sentire” la storia prima di conoscere la storia.**

È qui che crediamo possa entrare in gioco la sinergia con il teatro: perché nel qui e ora dell'evento teatrale la partecipazione emotiva dello spettatore con le vicende narrate sulla scena può accendere l'interesse per il contesto, può stimolare un'adesione “profonda” alle tematiche trattate.

Ma perché un simile processo non resti un evento casuale e possa aiutare i percorsi educativi sono necessari un'attenta progettazione e un continuo scambio fra azione teatrale e istituzione scolastica in modo da prefigurare un percorso comune, mettere in atto linee coordinate, verificarne insieme l'efficacia.

Ed è a questo processo che cerchiamo di dar vita con il convegno **Memorie del Futuro**

**CENTRALE PRODUZIONI**, fin dai suoi esordi nel '93, si occupa di teatro civile. Il teatro per noi ha una funzione civica nella società, luogo di riflessione, elaborazione e critica. Luogo politico nel senso più alto e più nobile del termine. Le nostre produzioni degli ultimi anni, da **Dimmi – una storia mai scritta** a **L'Arno scorre a Firenze**, da **Città di Fango** a **Le vicende di Carlo e Alice** fino al nuovo **L'ultima generazione** si muovono tutte verso la ricerca di un linguaggio che declini nella contemporaneità i temi, le istanze e le problematiche del nostro rapporto con il passato. Da qui la nostra attenzione per la storia, soprattutto per la sua parte moderna e contemporanea, che più direttamente incide sui nostri comportamenti e sulla sensibilità dei giorni nostri. E sempre da qui la nostra attenzione alla scuola e più in generale al mondo giovanile.

ulteriori informazioni su [www.centraledellarte.it](http://www.centraledellarte.it)

contatti [info@centraledellarte.it](mailto:info@centraledellarte.it)

**CENTRALE PRODUZIONI** – via della Vigna Nuova 4 – 50123 Firenze

organizzazione e ufficio stampa

**Costanza Nocentini**  
**Daniele Sordi**